

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-03-2020

ISOLE

QUOTIDIANO DI SICILIA	11/03/2020	3	Vallelunga Pratameno, un progetto per sistemare il torrente Salacio <i>Redazione</i>	2
QUOTIDIANO DI SICILIA	11/03/2020	8	Ginostra, paura del virus sbarca nell'isola già minacciata da ben altri rischi naturali <i>Redazione</i>	3
SICILIA CATANIA	11/03/2020	20	Sicciatà e coronavirus stanno dando il colpo di grazia al settore agricolo <i>Redazione</i>	4
SICILIA CATANIA	11/03/2020	26	Interventi sul costone roccioso di S. Maria <i>Gaetano Guidotto</i>	5
SICILIA CATANIA	11/03/2020	33	Vaia Cube, una cassa acustica contro la catastrofe ambientale <i>Redazione</i>	6
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	11/03/2020	19	Erosione costiera senza freni Crolli e paura a Ginostra <i>Salvatore Sarpi</i>	7
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	11/03/2020	24	Fango e morte a Casteldaccia Altri sei mesi per le indagini <i>Sandra Figliuolo</i>	8
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	11/03/2020	19	Mazara, il dragaggio del porto Restano bloccati i lavori <i>Salvatore Giacalone</i>	9
REPUBBLICA PALERMO	11/03/2020	5	Protezione civile, in campo cinquemila volontari <i>A.fras.</i>	10
blogsicilia.it	10/03/2020	1	"Ginostra si sta sgretolando", Legambiente scrive al ministro Costa <i>Redazione</i>	11
sardiniapost.it	10/03/2020	1	Ponte Genova verso il rush finale, superati i 650 metri <i>Redazione</i>	12
palermotoday.it	10/03/2020	1	indagini-alluvione-fiume Milicia-morti-Casteldaccia-fango <i>Redazione</i>	13
regioni.it	10/03/2020	1	Sanità - Coronavirus, Musumeci: macchina sanitaria regge ma rischia tilt <i>Redazione</i>	14

Un intervento di messa in sicurezza che il Comune del Nisseno attende da oltre 20 anni

Vallelunga Pratameno, un progetto per sistemare il torrente Salacio

Pubblicata gara per le indagini tecniche e la progettazione esecutiva

[Redazione]

Un intervento di messa in sicurezza che il Comune del Nisseno attende da oltre 20 anni Vallelunga Pratameno, un progetto per sistemare il torrente Salacio Pubblicata gara per le indagini tecniche e la progettazione esecutivaA LA NS ET A - Da olireel'anni Ðo El') u e dia 11 e u nà Ða E a - ò eî. il e! Nisseno, allende un intervento di messa in sicurezza delor e ð E ea! a ñ i o - Risale infatti aî novembre del 2000 l'alluvione che causò ingenti danni fi l ter rilori o. Ora la soluzione del problema grazie all'Ufficio contro il dissel o ii" oe o o i ñ o. guidalo dal presidente dellaei o ti e Sicilianaeliouu ni eoi.afu 11 uà ñ i çéis a ã i a i eie ia Lì a Maurizio Croce lì a i ç Ã a 11 iuÜ l i calo la gara per le indagini 1 e ñi ñ li e e la progelt aioe esecutiva i-elative allai ao atura del torrente, nella periferia ovest del centro abitato. È la parte a cielo libero del corso d'acqua, ed è quella che attraversa la zona ruraie - ñ îlade San Giovanni eag i az o - con coltivazioni e in a ç õ É" a 11 i che si loaot" o pi o agli argini dela l a ñ i o, Nel 2007en e ã o eeu ii i prim lavori sul i o i"e ne, nella parte a ni ole. ira via Nasi e via Foseólo, añ li i ni e li dalla ñi ea delaE is i ni o Crocifisso delle Grazie, vero e proprio cuore pulsante del paese.a per la sicurezza generale dei torrente occorre il ñ o mi ea ro e no degli u 11 i rn i ie ñ e ç é o cinquanta meirì che sono quelli oggetto dellaaa É.. eo i ui oi tecniche che il progetto dovrà contemplare riguardano la regolarizzazione della sezione idraulica con il sistema dellea Ü Ü i oae e la collocazione dei materassi di tipo 'reno' a proiezione del fondo alveo con una dupliceu ni oe: ñ oe ñ ue ii am os ae no per iliel i ei o e ñ î ni e elementi dim o/- ae 11o della velocità delle acque e di deposito di trasporto solido. -tit_org-

Ginostra, paura del virus sbarca nell'isola già minacciata da ben altri rischi naturali

Dissesto idrogeologico, Legambiente scrive al ministro Costa: "L'area rischia di sgretolarsi"

[Redazione]

Nella frazione di Sfromboli i pochi residenti temono forestieri in arrivo dalle città per sfuggire all'infezione. Ginostra, paura del virus sbarca nell'isola già minacciata da ben altri rischi naturali. Dissesto idrogeologico, Legambiente scrive al ministro Costa: "L'area rischia di sgretolarsi". GINOSTRA (ME) - Lapura del coronavirus comincia a serpeggiare anche in un luogo "isolato" e fittone. A Ginostra, la frazione di Stromboli raggiungibile solo via mare, una quarantina di residenti in tutto nel periodo invernale, gli abitati del piccolo borgo abbracciato alle pendici del vulcano non nascondono la loro preoccupazione. Ieri mattina hanno visto sbarcare dal traghetto nove persone, che hanno deciso di raggiungere l'isola, dove alcuni possiedono una casa estiva, proprio in considerazione del rischio coronavirus. Ma per la prima volta l'accoglienza è stata piuttosto gelida. Anche perché in caso di contagio la gestione dell'emergenza sarebbe assai complicata. "Seppure isolati su uno scoglio in mezzo al mare, temiamo anche noi per le nostre vite e chiediamo maggiori controlli, il rischio per noi viene da chi sbarca, anche perché siamo del tutto impreparati a gestire un'eventuale emergenza sanitaria" sottolinea Mario Lo Schiavo, 75 anni, storico portavoce dei residenti. Gli fa eco un altro anziano del posto, Pasquale Iuffrè, 70 anni, pensionato: "Abbiamo un piccolo presidio di guardia medica, con uso medico, peraltro non adeguatamente attrezzato. In caso di contagio non sappiamo come comportarci, non è ovvio neanche quale sia il nostro ruolo". Anche a Ginostra, tuttavia, gli abitanti stanno rispettando rigorosamente le indicazioni previste dal decreto del governo. "Da oggi riceverò i clienti due per volta facendoli stare ad una stanza di un metro" assicura Gianluca Iutré, 41 anni, titolare di un mini market e giornalista pubblicitario, che ha affisso un cartello con l'ordinanza della Protezione Civile all'ingresso del negozio. Iuffrè, padre di due gemelli di quasi tre anni, non esclude la chiusura del suo esercizio commerciale per precauzione già a partire dalle prossime ore. "Abbiamo avuto centinaia di disdette da parte dei turisti - spiega - e l'intera economia delle Eolie si basa sul turismo". Per gli abitanti del piccolo borgo, che pure sono abituati a convivere con le avversità della natura e con un vulcano in perenne attività che anche in questi giorni non rinuncia a dare spettacolo, questa ennesima emergenza rischia di dare una mazzetta definitiva alla fragile economia dell'isola. "Tra la catastrofe del 7 giugno della scorsa estate (che ha causato anche un morto ndr) e adesso lo spettro del coronavirus - osserva Iuffrè - siamo in ginocchio. Servono misure adeguate e una legge speciale per le isole. Adesso oggi siamo senza un approdo sicuro e con un costone roccioso che minaccia il nostro soggiorno". Non a caso proprio ieri mattina Legambiente ha inviato una lettera al ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, chiedendo "un intervento urgente per tutelare la sicurezza di Ginostra e i suoi abitanti, un luogo unico nel Mediterraneo, già Patrimonio mondiale dell'Unesco, che rischia di sgretolarsi lentamente nell'infrazione generale". In recenti sopralluoghi è stata - dice Legambiente - accertata una progressiva e repentina azione di dissesto idrogeologico, dovuta all'erosione costiera e alle mareggiate che mettono a rischio di frane e crolli il costone su cui poggia il centro del villaggio, la zona portuale e la via San Vincenzo, principale via di fuga frazione. È stata anche inviata una nota al Capo della Protezione Civile nazionale, la Regione Siciliana e al Comune di Lipari in cui si chiedono interventi strutturali urgenti di mitigazione del rischio e azioni volte alla tutela della pubblica e privata incolumità. Ma in questo momento la paura più grande per il minuscolo borgo delle Eolie sembra provenire dal mare più che dalla montagna e ha un nome che anche gli italiani di noi hanno imparato a conoscere dalla televisione; Covid 19. tit_org- Ginostra, paura del virus sbarca nell'isola già minacciata da ben altri rischi naturali

ALLARME LANCIATO DAL SIFUS CONFALI**Siccità e coronavirus stanno dando il colpo di grazia al settore agricolo***[Redazione]*

ALLARME LANCIATO DAL SIFUS CONFALI La stagione invernale più siccitosa della storia ha creato problemi inimmaginabili agli agricoltori siciliani e catanesi in particolare. Come se non bastasse, l'emergenza sanitaria legata al coronavirus sta totalmente paralizzando il settore e al momento non si vedono vie d'uscita. Maurizio Grosso, segretario generale del Sifus Confali, è lapidario: La situazione è di una precarietà assoluta e i lavoratori, circa un migliaio quelli coinvolti, sono in ginocchio. Chiediamo soprattutto interventi urgenti che possano favorire ravviamento al lavoro di tutti i lavoratori stagionali e l'accelerazione dell'iter parlamentare della riforma dei consorzi. Una vertenza complessa che sinora, nonostante iniziative e solleciti sindacali, ha prodotto scarsi risultati. L'incontro che abbiamo avuto con il commissario del Consorzio di bonifica della Sicilia orientale, Francesco Nicodemo, ha portato ad un nulla di fatto continua Grosso - come del resto immaginavamo, visto che ci ha confermato che agirà in linea con le passate gestioni amministrative. Una continuità che evidentemente non si vuole spezzare. Il Sifus, ovviamente, rispetto a questo atteggiamento prende una posizione netta. Abbiamo ormai capito - aggiunge Grosso che si continua a non prendere atto della straordinaria situazione meteorologica registrata durante questa stagione invernale che ha dato il colpo di grazia alla già fragile economia agricola. Oltretutto - puntualizza il sindacato - si proviene da un 2019 fallimentare, con le dighe che hanno prodotto, nonostante fossero piene, solo il 50 per cento dei turni di fornitura delle acque contrattualizzati, creando notevoli danni finanziari e contenziosi a danno dei contribuenti. Basti pensare che le canalette delle dighe, non essendo sottoposte ad efficaci lavori di manutenzione, perdono almeno il 30-40 per cento delle acque che dovrebbero arrivare alle condutture degli agrumeti. Una situazione che, dunque, si sta ripetendo anche quest'anno. Purtroppo, il momento difficile dal punto di vista sanitario non ci sta aiutando. Abbiamo in programma un incontro venerdì prossimo nella sede della Regione siciliana, a Catania, per rappresentare ancora la gravità dei fatti. Ma, causa coronavirus, è tutto in alto mare. PAOLO DI GRAZIA -tit_org-

Interventi sul costone roccioso di S. Maria

Randazzo. La Regione ha pubblicato la gara per progettare i lavori di messa in sicurezza del centro storico

[Gaetano Guidotto]

Interventi sul costone roccioso di S. Maria. Randazzo. La Regione ha pubblicato la gara per progettare i lavori di messa in sicurezza del centro storico. GAETANO GUIDOTTO Dopo aver, nel 2012, consolidato la zona di San Martino e dato inizio nel giugno scorso ai lavori di consolidamento delle balze sul fiume Alcantara nel quartiere di San Nicolo', la Regione siciliana completa la messa in sicurezza dell'intero costone lavico su cui si sorregge parte del centro storico di Randazzo, dal torrente Annunziata fino a piazza San Giorgio. L'Ufficio contro il dissesto idrogeologico, guidato dal presidente della Regione, Nello Musumeci, e diretto da Maurizio Croce, infatti, ha pubblicato la gara per progettare gli interventi di consolidamento del costone roccioso sul quale poggia parte del quartiere di Santa Maria dove evidenti sono segnali di cedimento. Tutto è iniziato oltre 10 anni fa, i funzionari dell'ufficio tecnico del Comune di Randazzo si accorsero che, pian piano, l'intero costone da ovest fino ad est stava per sbriciolarsi. Le rilevazioni dell'architetto Aldo Meli dimostrarono che l'intero costone, su cui si appoggiavano numerose abitazioni del centro storico, era in pericolo. Per questo motivo la Regione classificò l'intera area ad alto rischio idrogeologico. I primi finanziamenti arrivarono nel 2012, quando l'allora sindaco Ernesto Del Campo, dopo il primo finanziamento di circa 900mila euro, diede inizio ai lavori di consolidamento nella parte di San Martino. Poi, appena qualche mese fa, l'attuale sindaco ha avviato i lavori nel quartiere di San Nicola per 290mila euro. Oggi la Regione pubblica la gara di un milione di euro per progettare la messa in sicurezza di via Duca degli Abruzzi, piazza Monsignor Mancini e piazza San Giorgio. Si dovrebbe realizzare un sistema di rafforzamento con l'applicazione di reti metalliche e chiodature, oltre all'installazione di una serie di funi di ancoraggio. Ringrazio il presidente Musumeci - afferma il sindaco Francesco Sgroi - perché mettendo con grande efficienza in sicurezza il territorio siciliano, sta rendendo stabili e sicuri i quartieri più antichi della città di Randazzo. Si pensa a un sistema di rafforzamento con reti metalliche e chiodature. Uno scorcio del costone nella zona sud di Randazzo -tit_org-

Vaia Cube, una cassa acustica contro la catastrofe ambientale

[Redazione]

Partire da una catastrofe ambientale e trovare il modo di restituire quanto tolto alla natura, grazie al design: è questa la missione della startup Vaia che ha dato vita a Vaia Cube, una cassa passiva di legno massello pregiato che permette, senza l'uso di alcun tipo di energia, di amplificare quanto si sta ascoltando con il proprio smartphone. Il progetto, ideato da tre giovani imprenditori under 30 (Federico Stefani, Paolo Milan e Giuseppe Addamo, appena inseriti nella prestigiosa classifica dei "100 giovani leader del futuro" stilata da Forbes Italia per il 2020 nel settore "impresa sociale") prende il nome da Vaia, la forte perturbazione che tra il 26 e il 30 ottobre 2018 ha interessato il Triveneto causando la più grande catastrofe forestale italiana degli ultimi 50 anni. Il maltempo colpì 494 Comuni, provocando danni consistenti e la completa distruzione di circa 42.525 ettari di foresta (il 3% della superficie forestale del territorio) e comportando la presenza di circa 8.5 milioni di m3 di legname a terra. "Volevamo trovare una soluzione concreta alla problematica di tutti questi alberi abbattuti e ormai inutilizzabili per le grandi strutture" spiega Federico Stefani, co-founder di Vaia - "Da qui l'idea di usare quel legno, considerato ormai inutilizzabile, per creare un oggetto di design che potesse anche lanciare un messaggio forte e allo stesso tempo sostenere la ripresa del territorio". Vaia Cube permette di propagare in maniera completamente naturale qualunque suono inserendo al suo interno il proprio smartphone: "Per noi si tratta di una metafora forte e concreta, una cassa attraverso la quale amplificare ulteriormente il grido di aiuto della natura e mantenere alta l'attenzione sul cambiamento climatico" prosegue Federico Stefani "creando allo stesso tempo un progetto sostenibile." La cassa viene realizzata da artigiani e falegnami locali e nelle Dolomiti il team della startup sta coinvolgendo chi si occupa delle foreste pubbliche per la piantumazione di nuovi alberi. Infatti, il territorio oggi presenta notevoli dissesti idrogeologici ed è a rischio frane a causa della deforestazione. La startup si fa portavoce di un ulteriore messaggio concreto: con l'acquisto di un Vaia si contribuisce a piantare un nuovo albero e far rinascere così la foresta, la prima piantumazione avverrà a inizio estate 2020. Un primo grande risultato è stato già raggiunto superando quello che era il primo obiettivo prefissato di 5000 alberi: si è già arrivati a 5200 -, da piantare nei primi 6 mesi dalla nascita del progetto. -tit_org-

Nuovo sos dalla frazione di Stromboli

Erosione costiera senza freni Crolli e paura a Ginostra

Legambiente invoca lavori di messa in sicurezza

[Salvatore Sarpi]

di Erosione costiera senza freni Crolli e paura a Ginosu'a Legambiente invoca lavori di messa in sicurezza Salvatore Sarpi LIPARI Ginostra rischia di sbriciolarsi lentamente nell'indifferenza generale. Occorre un intervento urgente per tutelare e mettere in sicurezza il borgo, luogo unico nel Mediterraneo, già Patrimonio mondiale dell'Unesco e facente parte della Riserva naturale orientata "Isola di Stromboli", e i suoi abitanti. La richiesta parte dal presidente nazionale di Legambiente nazionale Stefano Ciafani, dal presidente regionale Gianfranco Zanna e del Circolo Legambiente del Tirreno Giuseppe Ruggeri ed è indirizzata evidenziando, in una lettera indirizzata al ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, al commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico della Regione Siciliana, al prefetto di Messina e al sindaco di Lipari. In recenti sopralluoghi è stata accertata - scrive l'associazione ambientalista - una progressiva e repentina azione di dissesto idrogeologico, dovuta all'erosione costiera e alle mareggiate che mettono a rischio di frane e crolli il costone su cui poggia il centro del villaggio, la zona portuale e la via San Vincenzo, principale via di fuga della frazione. Nella missiva viene anche evidenziato come, in una recente nota inviata dal Capo della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli, alla Regione Siciliana e al Comune di Lipari, sono chiesti interventi strutturali urgenti di mitigazione del rischio e azioni volte alla tutela della pubblica e privata incolumità. A seguito di queste richieste, si legge ancora, il Demanio marittimo di Messina ha già emesso un'ordinanza, con decorrenza immediata, di interdizione delle aree demaniali circostanti il pontile di Ginostra a tutela della pubblica e privata incolumità. Rimarcato come da anni gli abitanti della piccola frazione di Stromboli e Legambiente segnalano i rischi e le continue azioni franose dovute all'erosione della costa, ma fino ad oggi non è stato posto in essere nessun intervento concreto. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Intrappolati e annegati nella villa, furono nove le vittime dell' alluvione del 2018

Fango e morte a Casteldaccia Altri sei mesi per le indagini

Per i periti la piena del Milicia fu un evento eccezionale ma la tragedia poteva essere evitata, la villetta era abusiva

[Sandra Figliuolo]

Intrappolati e annegati nella villa, furono nove le vittime dell'alluvione del 2018. Fango e morte a Casteldaccia. Altri sei mesi per le indagini. Per i periti la piena del Milicia fu un evento eccezionale ma la tragedia poteva essere evitata, la villetta era abusiva. Sandra Figliuolo. Bisognerà attendere ancora qualche mese per conoscere l'esito delle indagini della Procura di Termini Imerese sulla morte di nove persone, tra cui due bambini, rimaste intrappolate dal fango in una villetta abusiva di contrada Dagali, a Casteldaccia, in seguito all'esondazione del fiume Milicia, il 3 novembre del 2018. Nelle scorse settimane si è tenuto un incidente probatorio durante il quale sono stati cristallizzati i risultati di una complessa perizia in materia geologica e geotecnica, volta ad accertare non solo le cause della piena del corso d'acqua, ma anche a stabilire se l'alluvione avrebbe potuto essere evitata. Il procuratore Ambrogio Cartosio ed i sostituti Luisa Campanile e Carmela Romano hanno prorogato le indagini di sei mesi, poi dovrebbero tirare le somme. Sotto inchiesta sono finiti l'ex sindaco Giovanni Di Giacinto (che venne poi arrestato a dicembre per un'altra vicenda, legata a presunte mazzette), il suo predecessore Fabio Spatafora, la responsabile della protezione civile comunale, Maria De Nembo, tre dirigenti che, dal 2008, hanno guidato l'ufficio per le sanatorie, i condoni edilizi, le demolizioni e l'acquisizione degli immobili abusivi al patrimonio del Comune, cioè Rosalba Buglino (coinvolta anche lei nell'inchiesta per corruzione), Alfio Tórnese e Michele Cara Pitissi, nonché i proprietari della casa fuorilegge, Antonino Pace e Concetta Scurria. In estrema sintesi, la perizia ha stabilito che la piena del Milicia sarebbe stata un evento eccezionale, ma anche che in quei giorni era stata emanata un'allerta meteo e che dunque avrebbe dovuto essere attuato un piano di protezione civile da parte del Comune per fronteggiare questo tipo di emergenza. Gli esperti hanno messo in evidenza come già dal primo novembre di due anni fa avesse piovuto molto nella zona di contrada Dagali, peraltro sottoposta a rischio idrogeologico e a rischio esondazione con pericolosità elevata. La sera della tragedia, nel giro di un'ora, la portata del Milicia sarebbe passata da sessanta metri cubi al secondo a ben mille. E sarebbe stato questo l'evento eccezionale che, secondo i periti, avrebbe determinato l'ondata di fango alta sette metri, che aveva investito la villetta abusiva in cui Giuseppe Giordano si trovava con la sua famiglia, non lasciando scampo a nove persone. Quella sera persero la vita Francesco Rughoo, Monia, Antonio, Marco, Federico e Rachele Giordano, assieme a Nunzia Flaminia, Matilde Comito e Stefania Catanzaro. Tuttavia, le piogge abbondanti dal primo al 5 novembre erano state previste da note della Protezione civile regionale e dall'ufficio circondariale marittimo di Porticello. Secondo gli esperti, quindi, sarebbe stato necessario adottare il piano per tutelare l'incolumità pubblica. Dall'altro lato, nell'inchiesta c'è anche il fatto che l'immobile che le vittime avevano preso in affitto fosse del tutto abusivo. Un fatto sancito anni prima da una sentenza del tribunale, tanto che era stata disposta la demolizione della villetta. Mai avvenuta. Un punto sul quale potrebbero emergere sia responsabilità dei proprietari che dell'amministrazione comunale. (*SAFI*) (S RIPRODUZIONE RISERVATA) L'inchiesta va avanti. Indagati i proprietari dell'immobile, due sindaci e quattro dirigenti comunali Casteldaccia. La villa travolta dall'esondazione del Milicia - tit_org-

Appalti e opere pubbliche

Mazara, il dragaggio del porto Restano bloccati i lavori

[Salvatore Giacalone]

Appalti e opere pubbliche Ma2ara, il dragaggio del porte Restano bloccati i lavori Dopo che il direttore dei lavori l'ingegnere Giancarlo Teresi e stato coinvolto nell'operazione Ottavo Cerchio del 2 marz Salvatore Giacalone MAZARA I lavori per il dragaggio del porto canale di Ma2ara sono ancora bloccati e, forse, sono anche a rischio. La regione non ha ancora nominato il nuovo direttore dei lavori che dovrà sostituire l'ingegnere Giancarlo Tèresi posto agli arresti domiciliari, coinvolto nell'operazione "Ottavo Cerchio" del 2 marzo scorso. Ho già incontrato il Commissario straordinario per il Rischio Idrogeologico Maurizio Croce - afferma il sindaco di Ma2ara, Salvatore Quinci - che ci ha annunciato l'imminente sostituzione del direttore dei lavori del dragaggio. È in fase di valutazione la vicenda dell'impresa aggiudicataria dei lavori che è stata coinvolta nell'inchiesta. Al momento non si sa se sarà confermato l'affidamento ancora alla Ecol 2000 di Micali o se si procederà ad uno scorrimento della graduatoria. Speriamo che i lavori, di cui sono in fase avanzata gli interventi propedeutici nella zona di colmata per il conferimento dei fanghi, possano sbloccarsi presto e finalmente avere un fiume pienamente navigabile. Siamo ottimisti. I lavori, comunque, sono andati avanti molto a rilento, quelli propedeutici al dragaggio sono iniziati qualche mese fa. La prima fase ha compreso la rimozione dei relitti e la seconda prevede la pulizia dell'area antistante la Colmata Â dove saranno sversati i fanghi del dragaggio. In questa secondafase c'è stato però un rallentamento, cioè quella della pulitura dell'area di Colmata, che avrebbe dovuto essere messa in atto un paio di mesi fa. Un ritardo dovuto a delle difficoltà burocratiche si disse, ma in effetti c'è stata una divergenza di vedute tra il sindaco e l'ingegnere Teresi il quale avrebbe chiesto al comune un intervento per la pulitura dell'area. Il comune però era già intervenuto, come da accordi, per rimuovere i rifiuti normali e speciali ma non per la sistemazione del cantiere che sarebbe stata di competenza dell'impresa che lì dovrebbe lavorare. Questa diatriba fra il Responsabile dei lavori dell'impresa e il Comune di Ma2ara del Vallo ha rallentato in effetti i lavori. A vincere l'appalto è stata l'impresa Ecol 2000 di Giuseppe Micali per un importo di oltre due milioni di euro ma per il dragaggio sono stati destinati 856 mila euro. Altri importi sono stati pagati per perizie sui fondali e lavori divaria natura, oltre il ribasso d'asta. Micali, insieme ad altri due imprenditori indagati, avrebbe corrotto Giancarlo Teresi e, per assicurarsi l'appalto del dragaggio del porto-canale, avrebbe regalato al funzionario 700 euro per l'acquisto di un'auto d'epoca, un soggiorno gratuito in un hotel di Messina e una cena per lui e per altre cinque persone in un ristorante di Milazzo. L'aggiudicazione dell'appalto risale addirittura al 2016 e da allora il relativo contratto per l'inizio dei lavori è stato firmato appena che lo scorso 29 ottobre, dopo una serie di incontri a Palermo e a Roma al Ministero dell'ambiente, analisi delle acque e dei fanghi e interminabili polemiche con gli ambientalisti. Lo stesso Micali ha partecipato alla cerimonia di consegna dei lavori tenuta in capitaneria di porto a Ma2ara alla presenza, tra gli altri, del presidente della Regione, Nello Musumeci. Tèresi teneva molto al dragaggio del porto ed era stato in città in diverse occasioni per verificare la zona dove avrebbero dovuto essere sistemati i fanghi provenienti dal dragaggio. Aveva individuato la grande area nei pressi della colmata Â dove potevano essere scaricati i materiali ritenuti ammissibili, gli altri, sarebbero stati sversati in depositi ad hoc. Successivamente a questi interventi, secondo il progetto, dovrebbero essere predisposte le vasche di colmata che serviranno a contenere i materiali da dragaggio che verranno analizzati di volta in volta: materiali che saranno ricaratterizzati e riselezionati e tutti quelli che saranno utili serviranno per riqualificare que sta zona fuori terra nella quale dovrebbe essere creata un'oasi ambientale di livello con la piantumazione di 3000 alberi. ma2aresi sperano che i lavori riprendano il più presto possibile perché la situazione del porto -canale è diventata altamente pericolosa considerato che i fondali sono ridotti a circa un metro e, con il maltempo, le acque si alzano fino al livello delle banchine. (*SG*) e RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda Non si sa se sarà confermata la ditta o se si scorrerà la graduatoria -tit_org-

Protezione civile, in campo cinquemila volontari

[A.fras.]

Il piano Protezione civile, in campo cinquemila volontari! Richiamare tutti i volontari della protezione civile, almeno 5 mila persone, per avviare un programma di assistenza domiciliare agli anziani o a chi è in quarantena causa coronavirus. E' il progetto al quale stanno lavorando la protezione civile regionale e l'Anci. Progetto in parte partito in alcuni Comuni, come Palermo. Palazzo delle Aquile ha sospeso sgomberi e sfratti e in questi giorni di emergenza i dormitori comunali rimarranno aperti anche di giorno in modo da offrire un tetto a chi non ce l'ha. I dipendenti delle Attività sociali del Comune stanno contattando tutti gli anziani in assistenza domiciliare per stilare una graduatoria di priorità e intervenire con la consegna della spesa a casa, ma anche dei farmaci. E non si fermano i giri notturni dei volontari che anche in queste settimane porteranno la cena ai sen za fissa dimora della città. Il piano della protezione civile regionale prevede di estendere alcuni servizi a tutto il territorio: Ci stiamo lavorando perché in previsione di un escalation dell'emergenza, dobbiamo farci trovare pronti dice il dirigente generale Calogero Foti, che sul fronte strettamente sanitario però non ha ospedali da campo da installare: Possiamo utilizzare in emergenza delle tende da adibire ad accoglienza malati, abbiamo già installato davanti all'ospedale le tende perii triage, aggiunge Foti. Il problema è quello di avere però subito a disposizione un numero di kit sufficiente con mascherina e altri dispositivi antivirali: Abbiamo fatto una gara per 200 mila mascherine per un valore di 1,5 milioni di euro, speriamo di avere risposte a breve perché in questo momento nel Paese non è facile trovare questo materiale dice il capo della protezione civile regionale in generale però abbiamo bisogno della partecipazione di tutti i cittadini: bisogna rispettare l'isolamento a casa. Se evitiamo i contagi riusciamo a non appesantire le strutture sanitarie. Si sta lavorando in modo celere per fare in modo che la macchina sanitaria sia pronta a ogni evenienza. Le misure adottate sono restrittive ma per il bene di tutti. - a.fras. -tit_org-

"Ginostra si sta sgretolando", Legambiente scrive al ministro Costa

[Redazione]

Legambiente, in una lettera inviata al Ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, chiede un intervento urgente per tutelare e mettere in sicurezza Ginostra e i suoi abitanti, un luogo unico nel Mediterraneo, già Patrimonio mondiale dell'Unesco e facente parte della Riserva Naturale Orientata Isola di Stromboli, che rischia di sgretolarsi lentamente nell'indifferenza generale. In recenti sopralluoghi è stata, infatti, accertata una progressiva e repentina azione di dissesto idrogeologico, dovuta all'erosione costiera e alle mareggiate che mettono a rischio di frane e crolli il costone su cui poggia il centro del villaggio, la zona portuale e la via San Vincenzo, principale via di fuga della frazione. È stata anche inviata una nota al Capo della Protezione Civile nazionale, alla Regione Siciliana e al Comune di Lipari in cui si chiedono interventi strutturali urgenti di mitigazione del rischio e azioni volte alla tutela della pubblica e privata incolumità. Il Demanio Marittimo di Messina ha già emesso un'ordinanza, con decorrenza immediata, di interdizione delle aree demaniali circostanti il pontile di Ginostra a tutela della pubblica e privata incolumità. Da anni gli abitanti della piccola frazione di Stromboli e Legambiente segnalano i rischi e le continue azioni franose dovute all'erosione della costa, ma fino ad oggi non è stato posto in essere nessun intervento concreto. Stromboli, la Regione studia il piano di protezione civile per Ginostra. Deturpata la spiaggia di Cala Madonna a Lampedusa, allarme di Legambiente

Ponte Genova verso il rush finale, superati i 650 metri

[Redazione]

GENOVA (ITALPRESS) Dopo il completamento delle pile dello scorso 18 febbraio, il nuovo Ponte di Genova accelera verso la fine dei lavori con il varo di oggi dell'impalcato da 100 metri che scavalca il fiume Polcevera. L'opera, realizzata dalla joint venture tra Salini Impregilo e Fincantieri, supera la lunghezza complessiva di 650 metri, con 11 campate issate sulle 19 che compongono il Ponte, con numerosi cantieri all'opera in contemporanea e su più fronti. Il varo di oggi ha visto salire tra la pila 9 e la pila 10, a 40 metri di altezza, una trave acciaio lunga 94 metri per un peso di 1800 tonnellate. Per il sollevamento della maxi trave, trasportata da una parte all'altra del fiume, è servito l'ausilio di alcuni carrelli radiocomandati (già usati per spostare le travi smontate del vecchio Morandi) che si sono mossi proprio sul greto del Polcevera. È stato necessario intervenire direttamente nell'alveo del torrente per creare prima, e ripristinare negli scorsi giorni a seguito del maltempo, un'isola artificiale che ha sostenuto i carrelli per la movimentazione dell'impalcato. Dopo essere stata presa in carico dai carrelloni in alveo, la campata è stata infatti tralasciata verso levante e poi verso nord, per essere poi sollevata, a circa 5 metri all'ora dagli strand jack installati sulle pile. (ITALPRESS).

indagini-alluvione-fiume Milicia-morti-Casteldaccia-fango

[Redazione]

data-amp="amp-text">Approfondimenti Il maltempo fa strage, villetta sommersa dalla furia dell'acqua: 9 morti a Casteldaccia 4 November 2018 Strage Casteldaccia, sequestrata tutta l'area della "villetta della morte" 5 November 2018 Strage di Casteldaccia, indagati il sindaco e il responsabile della protezione civile 12 June 2019Altri sei mesi di indagini sulla terribile esondazione del fiume Milicia che, il 3 novembre del 2018, fece affogare nel fango nove persone (tra cui due bambini), rimaste intrappolate in una casa abusiva di contrada Dagali, a Casteldaccia. Per la tragedia sono finite sotto inchiesta otto persone, tra cui l'ex sindaco Giovanni Di Giacinto, il suo predecessore, Fabio Spatafora, nonché dirigenti comunali e gli stessi proprietari dell'immobile. Durante un incidente probatorio, nelle scorse settimane, sono stati resi noti gli esiti di una perizia volta ad accertare le cause dell'alluvione: la piena del Milicia sarebbe stata un evento eccezionale, ma in ogni caso era stata emanata un'allerta meteo per quei giorni, dunque avrebbe dovuto essere attuato il piano di protezione civile comunale per fronteggiare l'emergenza. Questa è la sintesi consegnata dagli esperti ai magistrati della Procura di Termini Imerese. Proprio i pm Luisa Vittoria Campanile e Carmela Romano hanno chiesto ora altro tempo per indagare e tirare le somme. Oltre a Di Giacinto e Spatafora, sono indagati Maria De Nembo, responsabile della protezione civile per il Comune di Casteldaccia, i dirigenti che, dal 2008, hanno guidato l'ufficio municipale con competenze su sanatorie, condoni edilizi, demolizioni ed acquisizioni al patrimonio comunale di immobili abusivi, Rosalba Buglino, Alfio Tornese e Michele Cara Pitissi, ed i proprietari della villetta fuorilegge, Antonino Pace e Concetta Scuria.

Sanità - Coronavirus, Musumeci: macchina sanitaria regge ma rischia tilt

[Redazione]

ZCZC PN_20200310_00121 4 CRO gn00 rg16 XFLA Coronavirus, Musumeci: macchina sanitaria regge ma rischia tilt
Presidente Sicilia: su isola 840 tamponi effettuati, 54 positivi Palermo, 10 mar. (askanews) - "Abbiamo invitato all'auto-isolamento con tutte le precauzioni che il buon senso suggerisce. E questo ha messo in tilt la macchina burocratica della Protezione civile, la macchina sanitaria che ancora risponde alle istanze civili quotidiane ma c'è un sovrannumero che crea difficoltà". Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, intervenendo stamattina ai microfoni di Radio24. "Non è il caso di uscire se non per ragioni strettamente necessarie - ha detto Musumeci -. Ci sono supermercati che prevedono il servizio a domicilio ed è consigliabile che per fare la spesa esca una sola persona per famiglia". Sul numero dei contagi sull'isola Musumeci ha detto "Abbiamo fatto fino ad ora 840 tamponi, non abbiamo avuto decessi, soltanto 54 sono risultati positivi di cui 35 in isolamento. Pur nella difficoltà e drammaticità della situazione nazionale, la Sicilia ancora resiste. È probabile che il picco arrivi nei prossimi giorni, e ci stiamo attrezzando a maggior ragione per affrontarlo". Xpa Palermo, 10 MAR 2020 10:34 Tweet Email